

## FIERA DEL LIBRO 2009



Speciale TuttoLibri



Il programma



La Stampa e-paper



Verba volant

18/5/2009 (7:30) - MAURIZIO FERRARIS

### Pop o papi, questo è il problema

**Un filosofo davanti all'irresistibile tendenza d'oggi: realtà e finzione sono diventate una cosa sola**

**MAURIZIO ASSALTO**

Pop o papi? Potrebbe diventare il nuovo tormentone, sulla falsariga del giochino disgiuntivo «rock o lento» di celentanesca memoria. Umberto Eco è pop, le veline sono papi. Papi è papi (va da sé).

A riflettere su «Filosofia pop: alto e basso, vero e falso» sarà oggi, in Fiera, Maurizio Ferraris, un

pensatore che della mescolanza e feconda contaminazione tra alto e basso ha fatto la cifra del proprio lavoro teorico. Come è evidente anche nel libro che ha appena pubblicato dal Melangolo, *Piangere e ridere davvero. Feuilleton*, dove passa dal fenomeno delle lacrime per Anna Karenina a quelle per Lady D., dalle risate preregistrate delle sit-com a quelle provocate dalle barzellette. E rieccolo...



Maurizio Ferraris

**Allora non potrebbe essere lui, papi, l'eroe culturale della filosofia pop?**

«Lui incarna con istinto infallibile l'essenza del postmoderno, cioè l'indistinzione tra realtà e finzione e la tendenza a portare in basso tutto ciò che è alto. Ma questo non è pop: intanto non c'è il movimento dal basso verso l'alto, e poi io dico che la distinzione tra realtà e finzione deve essere analizzata, articolata, ma è una distinzione senza la quale non si può vivere. Invece: "Non è vero, non l'ho mai detto, sono stato frainteso...". È come se chi parla così pensasse che non c'è una verità, ma soltanto favole che si possono raccontare al pubblico».

**Favole. E barzellette...**

«Le battute sono un modo di sostituire la responsabilità verso il vero. Il fenomeno ha assunto una

dimensione mondiale, da Rachida Dati che arriva tardi sul palco e si mette a scherzare con il suo vicino, a Sarkozy, allo stesso Obama che qualche giorno fa, in un incontro con i giornalisti, ha infilato una battuta dietro l'altra, sul suo vice Joe Biden, su Hillary Clinton, su se stesso. Sono atteggiamenti che solo apparentemente mescolano alto e basso: in effetti eludono ogni comprensione critica, sono piuttosto profanazioni. Fare le corna in una foto ufficiale vuol dire profanare l'essenza del politico, quel po' di sacralità che dovrebbe includere. Quindi papi non è pop».

### **Nella realtà d'oggi prevale l'aspetto papi o quello pop?**

«Prevale senz'altro l'aspetto papi».

### **C'è un papi in ognuno di noi?**

«Non mi spingerei a tanto, ma sì, sembrerebbe che lo spirito del tempo inclini pericolosamente verso papi. Per esempio, non vediamo persone che proclamano la propria fede cattolica e contemporaneamente si comportano in modi che in apparenza hanno ben poco a che fare con questa fede? C'è tutto uno sventolare di valori - nei manifesti elettorali non se ne sono mai visti tanti - e contemporaneamente una totale indifferenza a qualunque valore. Se il marchese de Sade rinascesse, avrebbe davanti a sé una realtà che supera le sue più ardite finzioni».

### **Lo spirito del tempo, appunto.**

«Sì, e ci insegna a riflettere che lo spirito del tempo non è necessariamente buono. Ci possono essere epoche che sbagliano radicalmente».

### **Se dovesse indicare qualche autentico personaggio pop?**

«Uno è Umberto Eco: un uomo che ha rivelato grandissima sensibilità per la cultura popolare pur avendo avuto tutta una vita orientata verso la cultura alta. Un altro era Jacques Derrida, capace di un'attenzione spasmodica verso il presente ma nello stesso tempo in grado di mantenere distacco e capacità critica».

### **Proviamo a fare il giochino. Il predecessore di papi, Prodi, che cos'è?**

«Prodi è pop».

### **Un politico del passato: Pertini?**

«Lui che esulta sugli spalti del Bernabeu, accanto al re Juan Carlos, nella finale del Mundial '82: è un tipico, grande esempio di politico pop. Tragheggiava se stesso dalla lotta partigiana ai campionati di calcio».

### **E Napolitano?**

«È pop in maniera sublime. Paradossalmente, per un uomo della sua età. Quella di far incontrare la vedova Calabresi e la vedova Pinelli è una grande idea pop».

### **Di Pietro?**

«La versione populista del pop».

### **Bossi?**

«Bossi è pop, mentre Maroni è papi».

**Maurizio Ferraris?**

«Spero di essere pop, ma temo di essere a volte anche un po' papi. Per quanto ci sforziamo di essere distaccati e autocritici, possiamo facilmente cadere vittime del narcisismo, avere atteggiamenti arroganti e prepotenti. È umano, succede a tutti».

# Pop o papi, questo è il problema

Un filosofo davanti all'irresistibile tendenza d'oggi: realtà e finzione sono diventate una cosa sola

MAURIZIO ASSALTO

“Pop o papi? Potrebbe diventare il nuovo tormentone, sulla falsariga del giuoco disgiuntivo «rock o lento» di celentanesca memoria. Umberto Eco è pop, le veline sono papi. Papi è papi (va da sé).

A riflettere su «Filosofia pop: alto e basso, vero e falso» sarà oggi, in Fiera, Maurizio Ferraris, un pensatore che della mescolanza e

feconda contaminazione tra alto e basso ha fatto la cifra del proprio lavoro teoretico.

Come è evidente anche nel libro che ha appena pubblicato dal Melangolo, *Piangere e ridere davvero. Feuilleton*, dove passa dal fenomeno delle lacrime per Anna Karenina a quelle per Lady D., dalle risate preregistrate delle sit-com a quelle provocate dalle barzellette. E rieccholo...

Allora non potrebbe essere lui, papi, l'eroe culturale della filosofia pop?

«Lui incarna con istinto infallibile l'essenza del postmoderno, cioè l'indistinzione tra realtà e finzione e la tendenza a portare in basso tutto ciò che è alto. Ma questo non è pop: intanto non c'è il movimento dal basso verso l'alto, e poi io dico che la distinzione tra realtà e finzione deve essere analizzata, articolata, ma è una distinzione senza la quale non si può vivere. Invece: «Non è vero, non l'ho mai detto, sono stato frainteso...». È come

se chi parla così pensasse che non c'è una verità, ma soltanto favole che si possono raccontare al pubblico».

Favole. E barzellette...

«Le battute sono un modo di sostituire la responsabilità verso il vero. Il fenomeno ha assunto una dimensione mondiale, da Rachida Dati che arriva tardi sul palco e si mette a scherzare con il suo vicino, a Sarkozy, allo stesso Obama che qualche giorno fa, in un incontro con i giornalisti, ha inflato una battuta dietro l'altra, sul suo vice Joe Bi-



**Al Lingotto**  
Maurizio Ferraris interverrà oggi alle 15 in Sala Azzurra, con Carola Barbero, Ugo Nespole e Simone Regazzoni

den, su Hillary Clinton, su se stesso. Sono atteggiamenti che solo apparentemente mescolano alto e basso: in effetti eludono ogni comprensione critica, sono piuttosto profanazioni. Fare le corna in una foto ufficiale vuol dire profanare l'essenza del politico, quel po' di sacralità che dovrebbe includere. Quindi papi non è pop». Nella realtà d'oggi prevale l'aspetto papi o quello pop? «Prevale senz'altro l'aspetto papi».

C'è un papi in ognuno di noi?

«Non mi spingerei a tanto, ma sì, sembrerebbe che lo spirito del tempo inclini pericolosamente verso papi. Per esempio, non vediamo persone che proclamano la propria fede cattolica e contemporaneamente si comportano in modi che

in apparenza hanno ben poco a che fare con questa fede? C'è tutto uno sventolare di valori nei manifesti elettorali non se ne sono mai visti tanti - e contemporaneamente una totale in-

**FENOMENO MONDIALE**  
Da Obama alla Dati:  
battute per eludere  
le responsabilità

## Io, tu il russo e il nero

**I**o, io, io... e gli altri? Il tema chiave della Fiera 2009 è stato declinato in infiniti modi diversi. Due sono apparsi esemplari, nella loro distanza. *L'educazione siberiana* di Nicolai Lilin (Einaudi) è stata esaltata da Roberto Saviano e molto criticata da chi vi ha visto l'elogio nostalgico dell'illegalità violenta. Nella comunità degli Urca esuli in Transnistria nella quale Lilin è cresciuto lo spazio dell'io sembra scomparire. Le forme chiuse e le leggi ferree della (piccola) comunità sollevano da ogni responsabilità proponendo il valore assoluto della fedeltà alla tradizione. Ogni aspetto dell'esistenza sembra regolato e l'esito appare rassicurante: molto educati, i ragazzi Urca, non dicono parolacce, rispettano i loro anziani, custodiscono tutti i segreti di famiglie ai confini della legge. Ma cosa succede quando l'io diventa «no» e gli altri sono «loro», troppo diversi per essere compresi? E se questo «noi» crolla, cosa resta?

Dall'altra parte d'Europa un ragazzo olandese scopre dietro la bacheca di un piccolo museo spagnolo, tra i rettili, gli uccelli e i gorilla, «il negro impagliato di Banyoles». Sotto gli occhi distratti o imbarazzati dei visitatori sta lì, «dancia nella mano destra, scudo della sinistra, un perizoma peloso arancione». È la



L'incantatrice di Firenze

È il titolo del nuovo romanzo dell'anglo-indiano Salman Rushdie (Bombay, 1947) che l'autore ha presentato ieri alla Fiera del libro. In Italia è pubblicato da Mondadori

# E Rushdie riparte con la principessa

Il nuovo romanzo, "a dispetto"  
della bella Padma che l'ha lasciato

## Personaggio

MARIO BAUDINO

Invenzione  
letteraria  
e autobiografia

una strega». Cita Ariosto, a proposito del mare infinito delle storie, come dice Giovanna Zucconi che lo presenta, riferendosi a un altro suo notissimo libro, e delle infinite trame che si accavallano nella scrittura: «Mi è stato particolarmente utile: intanto perché l'*Orlando furioso* è scritto più o meno nello stesso periodo in cui ambientò il mio libro, e poi perché anche lì c'è una principessa che arriva dal-

schio? «La risposta è che narrazione è molto importante per noi, come esseri umani, ma lo è anche essere ascoltati e capiti. Se non puoi raccontare ad almeno un altro che ti capisca, la vita perde di senso». Lui l'ha fatto con i *Versi satanici*, attirandosi la fatwa iraniana e condannandosi a lunghi anni di vita blindata. Il personaggio del nuovo romanzo sembra ripetere quel gesto di chi sa e non sa quel che lo

differenza a qualunque valore. Se il marchese de Sade rinascesse, avrebbe davanti a sé una realtà che supera le sue più ardite finzioni».

**Lo spirito del tempo**, appunto. «Sì, e ci insegna a riflettere che lo spirito del tempo non è necessariamente buono. Ci possono essere epoche che sbagliano radicalmente».

**Se dovesse indicare qualche autentico personaggio pop?**

«Uno è Umberto Eco: un uomo che ha rivelato grandissima sensibilità per la cultura popolare pur avendo avuto tutta una vita orientata verso la cultura alta. Un altro era Jacques Derrida, capace di un'attenzione spasmodica verso il presente ma nello stesso tempo in grado di mantenere distacco e capacità critica».

**Proviamo a fare il giochino. Il predecessore di papi, Prodi, che cos'è?**

«Prodi è pop». **Un politico del passato: Pertini?**

«Lui che esulta sugli spalti del Bernabeu, accanto al re Juan

**GLI AUTENTICI «POPOLARI»** Sono capaci di mescolare l'alto e il basso: l'esempio di Pertini al Mundial '82

Carlos, nella finale del Mundial '82: è un tipico, grande esempio di politico pop. Tragheggiava se stesso dalla lotta partigiana ai campionati di calcio».

**E Napolitano?**

«È pop in maniera sublime. Paradossalmente, per un uomo della sua età. Quella di far incontrare la vedova Calabresi e la vedova Pinelli è una grande idea pop».

**Di Pietro?**

«La versione populista del pop».

**Bossi?**

«Bossi è pop, mentre Maroni è papi».

**Maurizio Ferraris?**

«Spero di essere pop, ma temo di essere a volte anche un po' papi. Per quanto ci sforziamo di essere distaccati e autocritici, possiamo facilmente cadere vittime del narcisismo, avere atteggiamenti arroganti e prepotenti. È umano, succede a tutti».

